

CREDITO

Moratoria dei debiti, un patto da rivedere

Cosa va cambiato nell'accordo siglato nell'agosto scorso tra l'Abi e le principali associazioni imprenditoriali per dare una boccata d'ossigeno alle piccole e medie aziende in difficoltà.

ALBERTO RODEGHIERO
Coordinatore Agrifidi
dell'Emilia-Romagna

O rmai ci siamo: l'accordo sottoscritto il 3 agosto scorso tra l'Abi (Associazione bancaria italiana), il ministero del Tesoro e le principali associazioni imprenditoriali (Coldiretti, Cia e Confagricoltura per il settore agricolo) volto a sospendere per un anno i debiti delle imprese in difficoltà per la crisi economica sta per diventare operativo. Infatti, mentre scriviamo i 45 giorni di tempo previsti dall'intesa affinché le singole banche inviassero la lettera di adesione all'iniziativa stanno per scadere; per cui entro breve gli istituti di credito che avranno aderito all'iniziativa potranno dare applicazione all'accordo. Ma facciamo un passo indietro e ricordiamo cosa prevede l'intesa, riprendendo integralmente quanto comunicato dall'Abi. Per l'individuazione del-

le aziende abilitate a richiedere gli interventi di sostegno si fa riferimento alle piccole e medie imprese (Pmi), così come sono definite dalla normativa comunitaria. A tal fine si richiama l'articolo 2 del decreto del ministero dello Sviluppo Economico del 18 aprile 2005 che, riprendendo la normativa comunitaria, attribuisce tale qualifica alle imprese aventi non più di 250 dipendenti a tempo indeterminato o determinato e un fatturato annuo minore di 50 milioni di euro (oppure con un attivo di bilancio totale fino a 43 milioni di euro).

TRE MISURE D'INTERVENTO

Stando ai contenuti dell'intesa, potranno essere attivate tre specifiche misure d'intervento:

- sospensione per 12 mesi della quota di capitale delle rate di mutuo;
- sospensione rispettivamente per 12 mesi e per 6 mesi della quota capitale implicita nei canoni delle operazioni di *leasing* immobiliare (ad esempio fabbricati) o mobiliare (macchinari, ecc);
- allungamento a 270 giorni delle scadenze del credito a breve termine per sostenere le esigenze di cassa delle imprese, con riferimento alle anticipazioni bancarie su crediti ed esigibili.

A tali opportunità potranno accedere le Pmi con buone prospettive economiche ed in grado di provare la continuità aziendale, che a causa della crisi si trovano temporaneamente in difficoltà finanziarie. Ulteriore condizione per beneficiare della moratoria e/o dell'allungamento delle scadenze è che tali imprese, alla data del 30 settembre 2008, fossero classificate dalla banca in *bonis* e che al momento della presentazione della domanda non presentino posizioni "ristrutturate" o "in sofferenza", ovvero procedure esecutive in corso o già scadute (rate non pagate o pagate solo parzialmente) da non più di 180 giorni alla data di presentazione della domanda.

Il pagamento potrà essere sospeso per un anno se la rata è annuale o per un periodo più breve se la rata è scadenzata su una frazione d'anno. La sospensione della quota capitale delle rate determina la



Foto Tamburini

“traslazione” del piano di ammortamento per un periodo analogo e gli interessi sul capitale sospeso sono da corrispondere alle scadenze originarie; le rate sospese vengono ammortizzate utilizzando lo stesso tasso contrattuale e la stessa periodicità. Due clausole dell’accordo siglato il 3 agosto scorso sono particolarmente interessanti: la prima è quella che prevede per le sole imprese che alla data della presentazione della domanda sono ancora in *bonis* e non hanno ritardi di pagamento, che la richiesta delle facilitazioni in questione viene automaticamente accolta, salvo esplicito e motivato rifiuto; la seconda è che l’operazione di allungamento della scadenza delle operazioni non potrà comportare un aumento dei tassi d’interesse praticati rispetto al contratto originario né l’applicazione di commissioni e spese di istruttoria, fatta salva la possibilità per la banca di ottenere il rimborso delle eventuali spese vive sostenute nei confronti di terzi, di cui venga data adeguata evidenza.

RIDEFINIRE L’INTESA

Senza volersi addentrare troppo nello specifico, ed in attesa di avere un riscontro oggettivo dell’attivazione vera e propria di quanto previsto nell’ac-

cordo, mi preme sottolineare che l’iniziativa è stata sicuramente opportuna, anche se presenta una restrizione che almeno per il settore agricolo è sicuramente rilevante, cioè l’esclusione dall’accordo dei finanziamenti e delle operazioni creditizie e finanziarie attivati con agevolazioni pubbliche sia in conto interessi, sia in conto capitale. Questa limitazione potrebbe riguardare molte aziende agricole che hanno ricevuto finanziamenti per investimenti inseriti nei Piani regionali di sviluppo rurale (Psr) e comunque tutte quelle che hanno ottenuto finanziamenti attraverso gli Agrifidi, beneficiando di contributi in conto interesse. L’auspicio è che si possa rivedere questa restrizione, poiché in questo modo si vanno ad escludere dai benefici dell’accordo proprio quelle aziende agricole che stanno investendo di più con un occhio al futuro in un settore che, oltre ai contraccolpi della crisi economica generale, deve fare i conti con un “arretrato” di problematiche interne di un certo peso. Avremo modo di verificare l’evoluzione dell’accordo nei prossimi mesi e di riferire in merito ai risultati, nella speranza che le banche mantengano realmente fede agli impegni sottoscritti e che l’iniziativa non rimanga sulla carta, in attesa che le attuali difficoltà vengano superate. ■